

Comunicato Stampa

Rilancio, Fast-Confsal: "Ai trasporti solo il 2,5% delle risorse. Chi trainerà la crescita?"

"Ai trasporti il governo ha destinato solo il 2,5% delle risorse stanziare dal decreto Rilancio". Questa l'allarme lanciato dal segretario generale Fast-Confsal, Pietro Serbassi, in un editoriale pubblicato su [Lavocetrasportiediritti.it](http://lavocetrasportiediritti.it), <http://lavocetrasportiediritti.it/index.php/2020/05/16/ai-trasporti-solo-il-25-delle-risorse-per-il-rilancio-chi-trainera-la-crescita-del-paese/>, la rivista online che fa capo alla federazione sindacale.

"Turismo, commercio, artigianato, manifattura, finanza: tutti i settori della produzione - si legge nell'articolo - sono appesi allo spostamento di persone e merci. Tutta l'economia dipende dalle aziende che gestiscono i trasferimenti e dalla qualità delle infrastrutture di collegamento via terra, via aria e via mare. Infrastrutture che fanno crescere il pil addirittura prima di essere usate, basta iniziare a costruirle". Eppure, prosegue Serbassi, "stando alle cifre snocciate dallo stesso ministro dei Trasporti Paola De Micheli le risorse complessive destinate al settore dei trasporti nel decreto Rilancio sono poco più di 1,4 miliardi, di cui 500 milioni destinati al Tpl (cifra giudicata dalle aziende del comparto inferiore di due terzi al fabbisogno).. Si tratta di appena il 2,5% dei 55 miliardi stanziati dall'intero provvedimento".

"Nel conto - aggiunge il segretario - bisogna inserire anche il tesoretto destinato ad Alitalia, la non trascurabile cifra di 3 miliardi di euro". Ma l'Alitalia è da tre anni in amministrazione straordinaria e salvare la compagnia con l'intervento dello Stato è una decisione che la politica aveva maturato ben prima dell'emergenza Coronavirus. "Confondere questa partita con il rilancio del Paese dopo il lockdown - spiega Serbassi - rischia di far perdere di vista l'obiettivo. Che è quello di consentire ad uno straordinario volano come quello rappresentato dai trasporti di trainare la crescita".

"Pensare di aver risolto la questione mettendo 3 miliardi sul piatto per Alitalia e 1,4 sul resto del comparto - conclude l'articolo - significa non aver capito fino in fondo cosa sia successo negli ultimi due mesi e, soprattutto, non riuscire a comprendere con esattezza cosa accadrà nei prossimi.

Fine Comunicato

Roma, 17 Maggio 2020